



**CITTA' DI VITTORIA**

**RASSEGNA STAMPA**

03 Maggio 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA

**75**<sup>o</sup>  
1945 > 2020

Ragusa

DOMENICA 3 MAGGIO 2020 - ANNO 76 - N. 121 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

# Musumeci: «L'Isola blindata per tutto maggio»

Fra "editti" e realtà. Il governatore a chi vuol tornare in Sicilia: «Non li faccio entrare». Ma il decreto di Conte li autorizza. Conflitto di norme? Solo sullo Stretto, in punta di diritto. Perché di fatto (da Roma due voli da oggi al 24) non ci sono mezzi

La linea dura fondata sugli input dei "saggi". I dati: 25mila tamponi, 1% di positivi fra chi è rientrato dal 14 marzo (con il tasso regionale di contagio a 0,063%)

MARIO BARRESI

**CATANIA.** L'isola? Resta sotto chiave, almeno fino alla fine di maggio. «Chiediamo di restare chiusi e blindati», dice Nello Musumeci. «Da lunedì prossimo (domani, data dell'inizio della fase 2 fissata dal decreto nazionale, ndr) non faccio entrare nessuno in Sicilia, come ho fatto in queste cinque settimane», assicura Musumeci. Che, ospite a "Omnibus" su La7, chiarisce la posizione della Regione sugli spostamenti «per raggiungere il proprio domicilio o la propria residenza» comunque autorizzati dal dpcm del 26 aprile.

Ma, in pratica, che succede ai siciliani rimasti "esiliati" prima del lockdown? «Non li faccio entrare. Chi vuole venire in Sicilia sa che deve rimandare, deve spostare di qualche settimana. Attualmente non si può entrare e non si potrà entrare, questa la proposta che faremo al governo», è l'ultimo "editto" televisivo del governatore. «Penso che la blindatura - aggiunge - debba restare per tutto il mese di maggio, anche se alcuni accessi sono consentiti per ragioni particolari non è una chiusura ermetica».

Nonostante quest'ultimo passaggio, l'interrogativo resta: ma chi volesse comunque tornare in Sicilia, lo può fare? La risposta, in punta di diritto, è sì, può farlo, come tutti i cittadini italiani. Ma il rientro, prima ancora che da un potenziale conflitto di norme, è complicato nei fatti. Il decreto del ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, chiesto e ottenuto da Musumeci, pur non contraddicendo la libertà di ritorno a casa introdotta da Conte, conferma le forti limitazioni sui collegamenti almeno fino al 17 maggio: resta un solo treno intercity da Roma, sia i voli da Fiumicino per Pa-

fermo e Catania. Ufficialmente ci sono in tutto quattro collegamenti aerei al giorno (due con Punta Raisi e due con Fontanarosa, tutti di andata e ritorno e con capacità ridotta al 45%), tutti utilizzabili - così recita il pleonastico decreto del Mit - «per improrogabili esigenze di connessione territoriale». Ma, ieri pomeriggio, sul sito Alitalia si scopre un'altra realtà. Non c'è un solo posto per Catania e così sarà fino all'11 maggio, con due uniche eccezioni: oggi (volo delle 9,05 a partire da 110,16 euro) e mercoledì 5 (decollo alle 8,05, biglietto a 140,16 euro), poi un *sold out* di 13 giorni. E per Palermo la situazione è ancora più emblematica: il primo volo utile per da Roma è il 24, alle 9,15, e costa 110,16 euro.

Per interdire: l'isola è «chiusa e blindata» di fatto, prima ancora che nei *Sesiderata* catodici del governatore. Un discorso diverso sull'attraversamento dello Stretto con direzione Scilla-Garridì. E se un siciliano volesse tornare in auto nella sua regione di residenza? Secondo il decreto nazionale, da domani, lo può fare. Ma a Messina cosa lo as-

spetta? Non «il Corpo forestale schierato sulla sponda siciliana», come ha detto Musumeci a Conte in uno dei tanti gustosi siparietti in videoconferenza, rispondendo alla provocazione del premier: «Caro governatore, apprezzo lo spirito con cui difende la sua terra. Ma, prima o poi, verremo giù a espugnarla...». Chi sbarca, oltre ai pochissimi collegamenti attivi sullo Stretto, ha però altri due ostacoli normativi: il decreto di De Micheli e l'ultima ordinanza di Musumeci. Entrambi in contraddizione col via libera del premier, perché autorizzano il passaggio soltanto di «apparecchi alle forze dell'ordine e alle forze armate, degli operatori sanitari pubblici e privati, di lavoratori pendolari e per comprovate esigenze di lavoro, gravi motivi di salute e situazione di necessità». Ma cosa succederebbe se qualcuno, sventolasse l'ultimo dpcm ai *check-point* di Reggio o di Messina? Lo vedremo. «Fino a quando non riceveremo i chiarimenti richiesti tramite nota ufficiale indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri, non ci adegueremo alle disposizioni dettate dal presi-

dente Musumeci, che con la sua ordinanza si è posto in palese contrasto con il Dpcm del 26 aprile», l'ultima sfida del sindaco di Messina, Cateno De Luca.

In ogni caso, chiunque riuscisse a tornare dovrà sottostare all'isolamento obbligatorio in casa, col divieto di «ricevere visite» tranne che da badanti e personale sanitario. Nell'ordinanza del governatore non è specificata la durata della quarantena, finora fissata in 14 giorni, conclusa la quale i cittadini «sono sottoposti a tampone rinofaringeo».

Musumeci invoca «un sistema di prudenza», perché «un contagiato può contagiare 100 persone andando in giro per la Sicilia». La conferma della linea dura sui rientri trova il suo fondamento scientifico nei risultati che il governatore ha da poco ricevuto sui tamponi somministrati a chi è tornato in Sicilia dopo il 14 marzo. I dati che filtrano dall'Assessorato alla Salute: su quasi 25mila test, sono risultati positivi, «quasi tutti asintomatici», in 263. E cioè più dell'1%. Con una distanza siderale dal rapporto fra i contagiati complessivi dall'inizio

dei controlli (3.213, compresi i rientrati) e la popolazione siciliana: 0,063%, pur sapendo che i controlli non sono certo stati fatti a 5 milioni di persone; sugli 84.352 tamponi, invece, il tasso di positivi è del 1,8%.

«Il rischio di importare contagiati, soprattutto asintomatici, c'è ancora nonostante il lungo lockdown nazionale», è il consiglio recapitato a Musumeci anche da autorevoli esponenti del comitato tecnico-scientifico della Regione. Da qui la strategia, «non estemporanea, del governatore: più libertà interna, in un'isola chiusa all'esterno. «Maggio deve servire a monitorare la situazione, speriamo di arrivare a contagio zero», scandisce il presidente. «Se il dato epidemiologico in consentirà - aggiunge - gradualmente aprire perché abbiamo bisogno di riprendere i contatti con il mondo». E a giugno? «Se il dato epidemiologico ce lo consentirà apriremo anche ai turisti delle altre regioni italiane». Una ricorso al last minute. Strategia rischiosa, forse inutile. Ma obbligata.

Foto: G. Maresca/Ansa

## SICILIAN COMEDI

### LA RIVINCITA DELLE SUOCERE E IL "DECRETO VILLAGE PEOPLE"

OTTAVIO CAPPELLANI

**D**a domani inizia la Fase 2, che sarà come la Fase 1 ma con la suocera in minigonna. Non solo perché finalmente le suocere avranno campo libero, ma anche perché - lo ammetto, ho dato un'occhiata ai cosiddetti periodici "femminili" - ci sarà uno sbombettare di sensualità e primavera. L'ho notato anche ieri al supermercato. Dopo un principio di quarantena confusionario, in cui la donna si è un po' lasciata andare - anche a causa di parrucchieri e centri estetici chiusi - pensando soltanto alle chilate di pasta e dolci per combattere il malumore, stanno ricominciando con la cura della persona, e, come capita sovente in ogni privazione, stanno un pochino anche esagerando, complici

anche quei periodici di cui vi parlavo, che da qualche settimana hanno iniziato a pubblicare articoli dagli invitanti titoli: «Come essere panterone anche in Quarantena», «Approfitta della reclusione per provare un nuovo colore dei capelli», «Ti sentivi bruttina? Pensa che adesso gli uomini usciranno da casa allupati come caproni. Fatti trovare pront!».

Insomma, c'è sesso nell'aria, e con le mascherine è tutto un gioco di sguardi ammiccanti (almeno uno crede). E le suocere, anche se voi non lo sapete, hanno il diritto di essere donne come tutte le altre, uffai! (A essere sincero, nella Fase 2, ci saranno anche alcuni uomini sposati in minigonna e tacchi, perché la reclusione ha fatto capire che non si può buttare la vita così, appresso a una vita che non è la tua, pazzel).

Grande discussione c'è stata cosiddetti «affetti stabili». *Sicilian Comedi* è in grado di dare l'esatta definizione: l'affetto stabile, lo dice la parola stessa, è quello al quale hai comprato un "immobiliare", dunque l'amante puoi andare a trovarla/o ma solo se gli mantieni l'appartamento (anche in affitto ma con contratto almeno di quattro anni, altrimenti non vale), vale anche comunque se gli hai comprato o gli mantieni la boutique. L'affetto mobile, per andarla a trovare, devi avere fatto il passaggio di proprietà, essere iscritto al registro dei beni mobili, e pagato bollo e assicurazione altrimenti a man... cioè a piedi.

Il decreto della Fase 2 ha un nome, che non è, come avventatamente scritto da alcuni quotidiani, "Decreto Maggio 2020", ma

"Decreto Village People", potranno infatti tornare alla loro occupazione i lavoratori che sono rappresentati nello storico gruppo di sciamannate anni 70/80. La colonna sonora della Fase 2 sarà infatti "Macho Man", e le donne si stanno molto lamentando (soprattutto quelle i cui mariti, come detto sopra, hanno cambiato colore dei capelli, si sentono panterone e vanno a fare la spesa con la minigonna e i tacchi), perché «hanno riaperto soltanto i lavori da maschi». Tra affetti "di proprietà" e "lavori da maschiacci brutti", qui lo dico e qui lo annego, a molti stanno venendo dubbi sulle preferenze sessuali del presidente del Consiglio Conte. Altri invece passeggiano nervosi per il Parlamento, borbottando: «E lo sapevamo che Rocco Casolino è una egoista!».

# VITTORIA

La lezione di Maraini al Sán Biagio  
«La parità? Strada ancora lunga»

DANIELA CITINO pag. VI

# Camice rosso



**Coronavirus**  
Blood Sample

Allarme a Ragusa alla Clinica del Mediterraneo: un medico risulta positivo al Covid 19  
l'Asp dispone le verifiche dei contatti e avvia gli accertamenti epidemiologici con 290 tamponi

## Primo Piano

# Ragusa, medico contagiato e l'Asp dispone l'effettuazione di 290 tamponi

I numeri. Salgono a 57 i positivi in provincia  
Dimessi due ricoverati della casa di riposo

MICHELE BARBAGALLO

C'è anche un medico della Clinica del Mediterraneo tra le persone risultate positive al Covid-19 in provincia di Ragusa. È il risultato che arriva da alcuni dei tamponi già esitati eseguiti sul personale della struttura privata dopo che era risultato positivo un paziente settantenne che è stato trasferito all'ospedale Maggiore di Modica.

La struttura non conferma la notizia che però trova fondamento tra le autorità sanitarie. Si dovrà attendere l'esito del resto dei tamponi per capire se ci sono altri contagi. Non sono più 130 i tamponi disposti ma 290 anche perché il medico ha svolto attività anche fuori dalla clinica e si stanno dunque ricostruendo tutti i suoi contatti e quelli dei suoi familiari, a quanto pare un'ottantina di persone su cui saranno eseguiti i test. Intanto sono stati dimessi due dei tre ricoverati delle case di riposo di Vittoria. Il tampone eseguito, a entrambi, è negativo. Risulta ancora positivo quello del terzo paziente.

Rimangono ricoverati a Modica altri quattro pazienti, due dei quali, co-

me già si era annunciato, saranno trasferiti in Riabilitazione, uno andrà a Scicli, mentre l'altro, paziente originario di Gela, dovrebbe essere trasferito nella Riabilitazione della propria Asp di appartenenza.

Intanto, la sorella di quest'ultimo ha inviato un messaggio: "Ringrazio di vero cuore tutto il personale medico ed infermieristico del reparto di rianimazione e del reparto malattie infettive dell'ospedale Maggiore di Modica per la cura e l'umanità dimostrata nel caso di mio fratello Mario P. La situazione era veramente grave, le condizioni disperate, eppure piano piano, con pazienza sono riusciti a portarlo fuori pericolo. Si parla tanto di sanità carente in Sicilia ma l'ospedale di Modica è un'eccellenza, nulla da invidiare agli ospedali del Settentrione". Secondo i dati della Regione diffusi ieri, sono 57 gli attuali positivi in provin-

«  
**CONNESSIONI. Le autorità sanitarie confermano un altro caso alla Clinica del Mediterraneo mentre sono state avviate le indagini epidemiologiche**

cia.

Dalla Regione arriverà una mascherina per ogni siciliano. Su disposizione del governatore Nello Musumeci, la Protezione civile regionale, affiancata dall'Esercito, sta completando la distribuzione di oltre tre mi-



lioni e mezzo di pezzi in tutte le province dell'Isola. Destinatari, in questa prima fase, sono i 374 Comuni inferiori ai 50 mila abitanti, che provvederanno, a loro volta, alla consegna ai cittadini. Nei prossimi giorni, si procederà ad assegnare altri due milioni e mezzo di dispositivi di pro-

tezione ai capoluoghi di provincia e ai restanti grossi centri. "È solo un atto simbolico - sottolinea il presidente della Regione - perché siamo consapevoli dell'importanza di dover indossare, anche nei prossimi mesi, le mascherine come forma di tutela dal contagio del coronavirus".

## Primo Piano

● Accorata lettera a Musumeci di una studentessa sostenuta dall'intervento dell'on. Dipasquale. Positiva la notizia dei contributi universitari



## «Caro presidente, si metta nei nostri panni. Lei non avrebbe voglia di tornare a casa?»

Loro sono proprio quelli che invece di fuggire in piena notte prendendo d'assalto uno degli ultimi treni in partenza per il Sud Sabrina, hanno fatto la scelta più responsabile anche se la più difficile è anche quella più dolorosa. Perché, certamente, non deve essere stato facile decidere di "non seguire il cuore" ma la legge. Eppure lo hanno fatto. Sono centinaia gli studenti universitari che hanno fatto di quel #iorestoacasa un imperativo categorico con la consapevolezza che tornare a casa avrebbe potuto compromettere la salute dei loro nonni, genitori e anche della loro stessa comunità. Ma da quella domenica dell'8 marzo, di domenica ne sono passate ben otto. Un tempo diventato incredibilmente lungo per tutti e soprattutto per chi si è trovato a vivere la quarantena in totale solitudine, privato dagli affetti più cari.

E se proprio loro hanno resistito, senza dire nulla, aspettando che il paese, seppure lentamente, ritornasse a vivere, adesso questi giovani universitari rischiano ancora una volta di non potere ritornare a casa. Una di loro, Sabrina Cassarino, universitaria di Vittoria, ha preso carta e penna e ha scritto al governatore di Sicilia che, temendo una nuova ondata di contagi, ha nuovamente blindato il Sud. "Carissimo" scrive Musumeci la giovane universitaria - volevo invitarla ad immedesimarsi per qualche minuto nella vita di una qualsiasi universitaria, che si è trovata bloccata in una città non sua, che nonostante non possa tornare a casa e la situazione psicologica sia veramente instabile, deve comunque preparare esami (che tra l'altro avranno una modalità che li renderà alquanto più imponenti rispetto a come lo erano prima), pagare affitti e avere un sacco di pensieri per la testa. Bene, ha riprodotto nella sua mente queste immagini? Su, ci provi per bene: ripensi a quando lei faceva l'università, si immagini adesso chiuso in casa 24h su 24h, con l'ansia degli esami e il cuore chiuso in gabbia senza poter ritornare in quella che lei definisce casa. Beh, cosa avrebbe preferito sentirsi dire il 4 maggio? Sicuramente non di rimanere lì dove si trova ancora per 20 giorni. Non lo credo proprio, ammetta che non sarebbe stato facile neanche per lei. Sono d'accordo alla prolungata chiusura della Sicilia per prevenire un nuovo innalzamento della curva dei

contagi. Rifletta bene, quello che ha attuato era l'unico modo? O magari, non ha avuto il coraggio di dire che questa chiusura andava riconfermata solo per le regioni del Nord, ovvero quelle regioni in cui il rischio è sicuramente molto più alto rispetto a moltissime altre regioni italiane? Non ha pensato che chi si trova in regioni a basso rischio avrebbe potuto fare strada verso casa? Ha ragione, sicuramente si è insi-

nuato in lei uno dei sentimenti più bastardi che possano esserci, la Paura. Lo capisco, è consentito, è lecito, ne ha tutte le ragioni a fare una cosa del genere rischierebbe accuse come quelle fatte a Feltri, ma capovolte. Ma si immagina lei, Signor Presidente, la Sicilia accusata di escludere la gente del nord? Ha ragione, fa quasi ridere. Ma è stata la paura, lo ammetta, a se stesso almeno, non pretendo che venga a dirlo a

me. Non so darvi altre spiegazioni che non siano quelle dovute alla sua paura di essere giudicato. Perché altrimenti ci sarebbe da definirlo superficiale nel suo lavoro, e sicuramente non sarò io a dover dire se è così. Quindi non mi resta che invitarla a riflettere, tutto qua, non ho alcuna pretesa; non abbiamo alcuna pretesa. Le auguro un buon lavoro e soprattutto di farlo con giustizia, perseveranza ma con un briciolo di

sentimento, verso noi comuni mortali: gente della sua, tanto quanto nostra, amata Sicilia. Il cuore di una siciliana fuori sede, e quello di tanti altri".

"Assurda la decisione di Musumeci di non consentire il ritorno in Sicilia a chi ne ha diritto - afferma l'on. Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Pd - Musumeci dia la possibilità di far rientrare studenti e lavoratori. Lo si faccia rispettando certamente ogni precauzione in linea con le direttive sanitarie. Se il Governo regionale dovesse continuare su questa linea mi riservo di presentare ricorsi nelle sedi opportune".

Intanto da Palermo arrivano buone notizie sui contributi economici anche per gli studenti siciliani che studiano nelle città sedi delle Università siciliane. A far rilevare l'ingenuità, adesso superata, era stata anche l'associazione studentesca ragusana Yousu Ragusa. "La Regione ha accolto le nostre richieste a tutela degli studenti fuori sede siciliani esclusi dalla precedente delibera regionale. Siamo soddisfatti dell'approvazione in aula, durante il voto della Finanziaria di ieri, della norma che concede un contributo straordinario una "tantum" di 500 euro per ciascuno studente, per il pagamento dei canoni di affitto. Apprezziamo la tempestività con cui il Governo e l'Ars hanno preso atto della questione. Dal giorno dopo la chiusura degli Atenei a causa dell'emergenza Covid-19, abbiamo sollevato agli enti e organi competenti le migliaia di segnalazioni che ci sono pervenute dagli studenti. Adesso attendiamo risposte concrete in merito alla rimodulazione dei crediti formativi, essenziali per l'assegnazione delle borse di studio, e sulla riduzione delle tasse universitarie".

L'Università degli Studi di Catania ha provveduto a concedere un'ulteriore proroga al pagamento della terza rata, senza attribuzione di mora, ma si attende un intervento legislativo di riduzione delle contribuzioni studentesche. E sulla vicenda parla anche Samuele Cultrera, di Siamo Futuro: "Ottimo risultato raggiunto per il 45% dei ragazzi che era rimasti fuori dal precedente provvedimento. Siamo fieri che le associazioni universitarie siano state ascoltate e le nostre proposte rese atti concreti".

DANIELA CITINO  
MICHELE BARBAGALLO

### LA LEZIONE DI DACIA MARAINI A VITTORIA

## «Il cammino verso la parità è ancora lungo»

DANIELA CITINO

**VITTORIA.** Della sua fiera indipendenza ne ha fatto una bandiera. Perché per Dacia Maraini, scrittrice, intellettuale e, riscopertasi anche fotografa recuperando un'antica passione paterna, sa bene che una donna libera ha bisogno di avere accanto a sé altre donne libere. Perché sa perfettamente che l'indipendenza femminile, sebbene non possa prescindere da una conquista personale, allo stesso tempo, non può non essere anche figlia di una battaglia sociale.

Perché nessuno è un'isola. Siamo, invece, arcipelaghi, in particolare, le donne alle quali Dacia Maraini chiede di essere soprattutto solidali. "Alle donne consiglieri di guardare alle altre donne come a delle alleate, cercando e dando solidarietà. La cosa più pericolosa è la divisione fra buone e cattive, su cui ha speculato la cultura patriarcale" dichiara la scrittrice consapevole che il cammino verso la parità tra i sessi è ancora lungo. E la scrittrice invitata a relazionare nell'incontro conclusivo del corso di formazione "Questioni di genere, la scuola non tratta" di cui è stata scuola capofila, l'istituto comprensivo "San Biagio" con il patrocinio del comune di Vittoria e del Soroptimist Club di Vittoria, ha ribadito la necessità per le donne di credere e proseguire nel cammino del cambiamento, e ancora di più se insegnanti, educatrici,

madri. "Per una donna essere libera veramente, significa prendere consapevolezza della propria identità ed essere capaci di fondare una nuova relazione tra i sessi" ha detto Dacia Maraini rimarcando anche la necessità di guardare a "modelli di donne positive e coraggiose". Storie di donne, purtroppo, secondo Dacia Maraini ancora negate, omesse, mistificate. Non raccontate,



Perché, bisogna ammetterlo, una sottile misoginia ancora scorre tra le vene di tanti letterati, filosofi, persino quelli che potremmo ritenere "politicamente corretti". È tuttavia anche vero che la donna è molto spesso la sua peggiore nemica. "Le donne - ha ribadito la scrittrice - non hanno ancora imparato a raccontare la propria storia, rivendicando il proprio punto di vista, le proprie battaglie, le proprie conquiste, i propri sogni, le proprie

verità. Ma prima o poi ci riusciranno. E le farà sentire orgogliose il proprio sesso". Con Dacia Maraini, relatrice al corso di formazione, sono state la sociologa Graziella Priulla, il professore Uni Kore Giuseppe Burgio, la prof.ssa Daniela Dioguardi esperta Pedagogia della Differenza Urs, la dott.ssa Rina Florulli vice presidente Soroptimist Club in Convergenza di Interesse con il percorso di formazione.

"Abbiamo respirato una bella aria" spiega Valeria Sanzone, presidente Soroptimist Club di Vittoria sottolineando la presenza della vicepresidente Rina Florulli che ha scelto di contestualizzare il suo intervento facendo un più che opportuno riferimento a questo momento di grande criticità che stiamo vivendo. Da parte di tutti i relatori ribadito il ruolo fondamentale nelle "Questioni di genere" in quanto il femminicidio e la violenza, verso le donne in generale, sono un prodotto culturale. Ha parlato di consapevolezza e di relazioni. "L'esperienza formativa legata al tema della questione di genere è stata coinvolgente e nonostante la pandemia, non ci siamo arresi decidendo di proseguire l'ultima sessione del corso promuovendo l'incontro i rete" conclude la preside Maria Antonietta Vaccarello che, ribadendo la partecipazione di ben 130 docenti, ha ringraziato dirigenti scolastici delle scuole città per avervi creduto e sostenuto.